

Padova, 14/05/2018

Ricevuta

Protocollo generale



Numero di protocollo: 2018 - 0047575 / U

Del: 14/05/2018

Destinatario: Regione del Veneto - Direzione Commissioni Valutazioni Unità Organizzativa VAS VINCA NUVV

Indirizzo: Calle Priuli-Cannaregio, 99, **Città :** Venezia (VE), **CAP:** 30121

Oggetto: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante generale n. 1 al Piano degli Interventi del Comune di Riese PIO X (TV) - osservazioni al Rapporto Preliminare.

Data raccomandata:

Data documento:

UOR competente: TV - Dipartimento di Treviso

Smistato a: TV - Servizio Stato dell'Ambiente

L'impiegato addetto
ROMAN GRAZIELLA
Firmato ai sensi D.L.vo 39/93

Dipartimento Provinciale di Treviso

Prot. vedi file segnature xml allegato

Class. XIII.00.00

Spett.le Regione del Veneto
Area Tutela e Sviluppo del Territorio
Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV
coordinamento.commissioni@pec.regione.veneto.it

e p.c Spett.le Comune di Riese Pio X
comune.riesepiox.tv@pecveneto.it

Spett.le Provincia di Treviso
Servizio Urbanistica Pianificazione Territoriale e SITI
protocollo.provincia.treviso@pecveneto.it

OGGETTO: D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Verifica di assoggettabilità a VAS per la variante generale n.1 al Piano degli Interventi del Comune di Riese Pio X (TV) – osservazioni al Rapporto Preliminare

In riferimento alla nota della Regione Veneto Prot. N.139661 del 13/04/2018, Prot. ARPAV N. 37049 del 13/04/2018, esaminata la documentazione fornita, si rileva quanto segue.

In merito alle emissioni atmosferiche ed acustiche eventualmente associabili all'attuale stato dell'area industriale, la documentazione non riporta informazioni esaustive e pertanto, in via di principio, non si possono escludere impatti significativi per gli ambiti residenziali previsti nelle sue adiacenze; in particolare per tali sviluppi residenziali si raccomanda di tenere in considerazione gli aspetti connessi alla zonizzazione acustica comunale.

ACQUE

(a cura del Servizio Stato dell'Ambiente – Dirigente Responsabile Dr.ssa Maria Rosa)

1. Ambito agricolo "dei Prai" e definizione di specifica disciplina di tutela

In merito all'articolo riportato a pag. 11 relativo all'ambito dei Prai non è chiaro cosa si intenda e con che modalità *"sia eseguito il controllo per quanto attiene anche lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l'emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto."*

Relativamente a quanto affermato a pag.12 *"I grandi prati: (...) Tali prati sono il risultato di pratiche agronomiche abbastanza intensive e di una abbondante concimazione organica a base di letame e soprattutto di liquame"* si fa presente che:

- il comune di Riese è in area sensibile e in zona vulnerabile da nitrati pertanto è soggetto alle tutele di cui al capo III artt. 12 e 13 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque

(PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii e in particolare devono essere rispettati i vincoli in merito all'utilizzazione agronomica degli effluenti.

2. Nuove aree a destinazione residenziale non comprese in comparti urbanistici - Nuove aree edificabili a destinazione residenziale comprese in comparti urbanistici- Aree di riqualificazione e riordino urbanistico

Per tali aree non è descritta l'attuale e futura modalità di gestione delle acque reflue civili. Inoltre nelle tabelle di pag 52 e 57, per la matrice "acque", si indica tra i potenziali impatti *"potenziale alterazione della qualità delle acque sotterranee per percolazione di inquinanti da vasche imhoff o altri impianti"* e non è specificato di che tipo di impianti si tratti.

La descrizione dei futuri interventi risulta carente pertanto non è possibile valutare compiutamente il potenziale impatto ambientale sulla matrice "acque".

3. Aree a destinazione turistico-ricettiva

La trattazione relativa al consumo della risorsa idrica è riferita ad insediamenti civili, non è indicato invece il fabbisogno idrico e la fonte di approvvigionamento per le esigenze dell'attività turistico –ricettiva (campo da golf). Il consumo della risorsa idrica costituisce un aspetto significativo per la matrice "acqua". Si consiglia in ogni caso di ridurre l'eventuale utilizzo di acqua della rete acquedottistica per tale attività favorendo il recupero e il ricircolo di acqua piovana.

Non viene fornita la descrizione dei futuri interventi pertanto non è possibile valutare compiutamente il potenziale impatto ambientale sulla matrice "acque".

Per tutti gli interventi di cui ai **punti 1, 2 e 3** in ogni caso si fa presente quanto segue:

- gli insediamenti che comportano una produzione di reflui civili hanno la necessità di avere a disposizione i sottoservizi di fognatura e depurazione. La carenza di idoneo sistema di fognatura e depurazione costituisce un impatto per la matrice "acque". In merito a fognature e depurazione si garantisca il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e in particolare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalle NTA del PTA

Nuove aree a servizi a verde e parcheggio

Non viene fornita indicazione circa estensioni e caratteristiche attuali e future delle aree destinate a parcheggio. In ogni caso si fa presente quanto segue:

- in merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si rispetti quanto indicato dalla normativa e in particolare dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela (PTA).

Aree degradate individuate in base alla L.R. 50/2012 e DGR 1047/2013 e Nuove aree edificabili a destinazione commerciale – terziaria – direzionale

In merito alle "aree degradate" e alle "nuove aree edificabili a destinazione commerciale – terziaria – direzionale" non viene fornita la descrizione dei futuri interventi per le aree degradate di via Castellana e via Kennedy e per l'ambito 58 gli elementi forniti non sono esaurienti, pertanto non è possibile valutare compiutamente il potenziale impatto ambientale sulla matrice "acque".

In ogni caso si fa presente quanto segue:

- in merito a fognature e depurazione si garantisca il rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente e in particolare quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dalla Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.

- in merito ad eventuali acque di processo e/o altri reflui si rispetti la disciplina degli scarichi di cui al dal D.Lgs, 152/2006 e ss.mm.ii., e di cui alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR n.107/2009 e ss.mm.ii.
- in merito ad impermeabilizzazione delle superfici scoperte, acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si rispetti quanto indicato dalla normativa e in particolare dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Tutela (PTA).
- si raccomanda durante le fasi di cantiere la predisposizione di misure per prevenire rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e la corretta gestione delle acque di cantiere e di sostanze eventualmente rinvenute durante i lavori es. di demolizione, scavi
- Riguardo all'ambito 58 gli interventi di trasformazione urbanistica dovranno tenere presente la bonifica della cava, al cui procedimento si rimanda per maggiori dettagli, in modo da prevenire eventuali rischi di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

RIFIUTI

(a cura del Servizio Osservatorio Rifiuti – Dirigente Responsabile Dr.ssa Lorena Franz)

La matrice rifiuti non viene assolutamente affrontata nella Variante 1 al PI del Comune di Riese. È importante considerare che gli elementi utili per la valutazione dell'impatto sulla matrice rifiuti, generato dall'attuazione di un generico intervento, devono far riferimento agli indirizzi comunitari che definiscono che la gestione dei rifiuti debba avvenire nel rispetto della seguente gerarchia:

- prevenzione
- preparazione per il riutilizzo
- riciclaggio
- recupero di ogni altro tipo
- ed infine smaltimento.

Questo ordine di priorità costituisce, con il precetto di consumo efficiente e razionale delle risorse, la migliore opzione ambientale e dovrebbe essere sempre applicato come filosofia di base in tutte le scelte che si devono effettuare nei confronti dell'ambiente.

In questo senso riutilizzare edifici esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi, rappresenta un punto fondamentale dello sviluppo sostenibile e della cosiddetta "economia circolare", che permette di ridurre il consumo di risorse, di recuperare siti degradati, dove molto spesso si trovano rifiuti abbandonati anche pericolosi, bonificando situazioni destinate a degenerare con problemi di impatto ambientale.

Pertanto prima di realizzare nuovi interventi, con consumo di risorse, dovrebbe essere verificata e valutata la possibilità di recuperare e riutilizzare edifici esistenti e/o aree già compromesse. E in questo senso l'incentivo al riutilizzo va sostenuto subordinando gli interventi in nuove aree al ripristino e riutilizzo di edifici esistenti e in stato di abbandono.

Qualora venissero abbattuti vecchi fabbricati, si precisa che i nuovi edifici dovranno essere demoliti con modalità selettiva rispettando i criteri definiti dalla DGRV 1773/2013 soprattutto per quanto riguarda la separazione preliminare di eventuali parti contenenti amianto o altre sostanze pericolose. Tutti i rifiuti prodotti da tale intervento dovranno chiaramente essere gestiti ai sensi della normativa vigente.

La successiva realizzazione di edifici a destinazione residenziale, commerciale e turistica dovrà necessariamente assoggettarsi alle migliori pratiche di gestione dei rifiuti adottate dalla regolamentazione di settore del Comune di Riese e a quelle definite dal Consiglio di Bacino "Destra Piave".

SUOLO E SOTTOSUOLO

(a cura del Servizio Osservatorio Suolo e Bonifiche – Dirigente Responsabile Dr. Paolo Giandon)

Il rapporto ambientale presentato non riporta una precisa definizione di quale sarebbe la superficie di suolo che potrebbe essere consumata se tutti gli interventi previsti dalla variante fossero realizzati, e soprattutto non evidenzia in che modo il recupero delle aree degradate potrà ospitare interventi che originariamente erano previsti su suolo vergine.

Per questo non è possibile valutare quanto consumo di suolo causa la variante e se essa è coerente con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (art. 2, comma 1, lett. d), successivamente ribadite dalla L.R. 14/2017.

Il suolo ha un valore ambientale legato al suo ruolo ecosistemico e alle funzioni supportate tra cui le principali sono:

- capacità d'uso (cioè propensione alla produzione di cibo e biomasse);
- serbatoio di carbonio (in grado di contrastare efficacemente l'effetto serra e i cambiamenti climatici);
- regolazione del microclima;
- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua,
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- sede e catalizzatore dei cicli biogeochimici;
- supporto alle piante, agli animali e alle attività umane;
- portatore di valori culturali.

Rispetto alle citate funzioni il rapporto ambientale non riporta nessuna valutazione; si può concludere quindi che non sono stati considerati gli impatti sul ruolo ambientale svolto dal suolo provocati dalla variante proposta.

Si richiede pertanto di rivedere i cap. 3 "Analisi delle caratteristiche del territorio comunale di Riese Pio X" (pag. 24) e 4 "Analisi degli effetti potenziali indotti dal Piano" (pag. 44) integrandolo con gli elementi sopra evidenziati. Si riportano in allegato alcuni elementi utili ai fini della valutazione degli impatti sul suolo che permettono di quantificare in dettaglio le funzioni svolte dal suolo, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter quantificare gli effetti causati da interventi che ne comportano l'eliminazione.

Relativamente al suolo il Rapporto ambientale preliminare presentato per la verifica di assoggettabilità a VAS non riporta nessun elemento di valutazione, non considera la Carta dei suoli in scala 1:50.000 della provincia di Treviso (ARPAV, 2008), e non fa riferimento a tutte le carte derivate (che sono parte del quadro di riferimento informativo disponibile sul Geoportale veneto) che descrivono gli aspetti applicativi necessari per valutare in maniera più oggettiva le funzioni e servizi svolti dal suolo allo stato attuale e a seguito dell'intervento. Ciò non permette di quantificare gli impatti derivanti dalla variante prevista e nemmeno quindi le possibili compensazioni ai sicuri impatti negativi dovuti alla realizzazione di aree impermeabili.

Laddove poi a pag. 50 si riporta: "Riduzione della frazione di suolo fertile. Le aree in esame si collocano in prossimità e continuità con il tessuto esistente, in molti casi già interessato dalla presenza di edifici ed urbanizzazione. Considerata l'entità delle aree non si valuta un impatto significativo", si afferma in sostanza che tutto il suolo che si trova all'intorno di aree già impermeabilizzate può essere a sua volta impermeabilizzato senza che ciò comporti un impatto significativo. Ciò non trova nessuna giustificazione da un punto di vista tecnico scientifico.

Più avanti a pag. 54, 60 e 64 si riporta la stessa seguente frase: "Riduzione della frazione di suolo fertile. In relazione a tale aspetto viene introdotta la seguente indicazione: P1 – Le aree destinate a verde vengano preferibilmente individuate in corrispondenza dei suoli aventi migliori caratteristiche agronomiche. Ove

possibile le pavimentazioni scelte non dovranno comportare una totale sigillatura del suolo: andranno preferibilmente adottate pavimentazioni drenanti e semipermeabili. Nel caso in cui il suolo fertile debba essere rimosso (realizzazione fondazioni, etc.) si proceda al suo reimpiego in agricoltura". Si vorrebbe cioè trovare una compensazione all'eliminazione del suolo laddove si prevede che saranno costruiti edifici ed infrastrutture, semplicemente collocando le aree verdi dove i suoli sono migliori; tutte le funzioni perse dai suoli che vengono impermeabilizzati non possono però essere recuperate solo riposizionando le aree verdi.

In conclusione, sulla base degli scarsi elementi di analisi ambientale presentati e della sommaria descrizione degli interventi di variante e dei loro effetti sulle componenti ambientali ed in particolare sul suolo, non è possibile valutare compiutamente la coerenza dell'intervento con le finalità della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, recentemente ribadite e rafforzate dall'art. 1 della L.R. 14/2017, relativamente al principio dell'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, per gli interventi che prevedono nuova occupazione di suolo.

Come principio generale, nel caso in cui ci sia un aumento della superficie occupata da nuove edificazioni, si ritiene necessario evidenziare l'opportunità che l'amministrazione comunale preveda adeguate azioni di compensazione (ad es. eliminazione dalla pianificazione esistente di una pari superficie soggetta a nuove edificazioni) allo scopo di tendere all'obiettivo di saldo zero di consumo di suolo sul territorio comunale.

Rimanendo a disposizione per eventuali richieste di chiarimenti si porgono distinti saluti.

Il Direttore del Dipartimento
Ing. Loris Tomiato

Responsabile del procedimento: Dr.ssa Maria Rosa
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Anna Matuozzo

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV

pag. 5 di 7



Sistema di gestione certificato
UNI EN ISO 9001:2015



Sede legale Via Ospedale Civile 24, 35121 Padova
Italia
codice fiscale 92111430283 partita IVA 03382700288
urp@arpa.veneto.it PEC: protocollo@pec.arpav.it
www.arpa.veneto.it

Dipartimento Provinciale di Treviso
Via Santa Barbara 5/a, 31100 Treviso Italia
Tel. +39 0422 558515 e-mail: daptv@arpa.veneto.it
PEC: daptv@pec.arpav.it

Allegato – Elementi per la quantificazione dei servizi ecosistemi garantiti dal suolo

Di seguito si offrono alcuni elementi che permettono di quantificare più in dettaglio tali funzioni, arrivando in taluni casi ad offrire dei criteri utili per poter monetizzare gli effetti causati da interventi che comportano l'eliminazione del suolo.

Capacità d'uso

La capacità d'uso dei suoli ai fini agroforestali misura la potenzialità dei suoli ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. I terreni ricadenti nel territorio comunale rientrano tra le classi migliori che caratterizzano tutta la pianura padana.

Serbatoio di carbonio

I suoli contengono mediamente dalle 80 alle 150 tonnellate per ettaro di carbonio, senza considerare il carbonio contenuto nella vegetazione. Ogni tonnellata di carbonio corrisponde a 3,67 t di CO₂ sottratte all'atmosfera. Nell'analisi dell'impatto dell'intervento andrebbero conteggiate anche le maggiori emissioni di CO₂ provocate dall'eliminazione del suolo.

Regolazione del microclima

Gli ecosistemi, in quanto sia sorgente che fonte di gas a effetto serra e regolando l'evapotraspirazione, hanno un effetto di regolazione del clima, sia a livello globale che locale. Localmente la vegetazione influenza il microclima, in particolare in ambiente urbano, con l'ombreggiamento da parte delle chiome e regolando temperatura e umidità. Oltre a essere parte del ciclo dell'acqua, l'evapotraspirazione è legata al "calore latente": più alta è l'evapotraspirazione maggiore è l'energia usata per convertire l'acqua dalla fase liquida alla fase gassosa, e, di conseguenza, minore è l'energia disponibile in forma di "calore sensibile" che gioca un ruolo primario nel condizionare la temperatura dell'aria.

I suoli del territorio comunale hanno mediamente un contenuto in acqua disponibile per l'evapotraspirazione variabile dai 75-150 mm (per la fascia posta ad est rispetto al capoluogo ed caratterizzata da suoli ghiaiosi originatisi dai depositi alluvionali del fiume Piave), pari a circa 750-1.500 m³ a ettaro di acqua, ai 225-300 mm (porzione del territorio comunale posta a ovest del capoluogo ed interessata dai depositi alluvionali del torrente Muson, con suoli a tessiture più fini), pari a circa 2.250-3.000 m³ a ettaro di acqua. Per fare evaporare questa acqua è necessaria una quantità di energia da circa 1.800 fino a 7.000 GJ, o circa 490.000-2.000.000 kWh di energia che viene sottratta al "calore sensibile". La quantità normalmente stoccata dai suoli dell'area è invece più che doppia. E' su questa quantità che bisogna far riferimento quando si considerano le funzioni idrologiche assolate dai suoli.

Regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua

Il suolo condiziona il ciclo dell'acqua, ed in particolare la quantità di acqua che infila in profondità e quanta invece va ad alimentare il deflusso superficiale dei corsi di acqua (naturali o artificiali).

Quanta parte delle precipitazioni si infila nel suolo dipende dalla sua capacità di infiltrazione, caratteristica che varia nel tempo e nello spazio, in base alle caratteristiche degli eventi piovosi (quantità, intensità e durata), alle caratteristiche del suolo e alle sue condizioni di umidità, e per i terreni dell'area può arrivare fino a 3.000 mc/ha.

Ricarica delle falde e capacità depurativa

L'acqua che si infila nel suolo subisce un processo di "purificazione" attraverso processi bio-chimici svolti dalla parte minerale del suolo, e ancor più dalla sua componenti biologica. Questa funzione è difficilmente quantificabile, essendo legata non solo alle proprietà del suolo, al clima e alle pratiche di gestione, ma anche agli input in termini di sostanze potenzialmente inquinanti. La capacità di scambio cationica del suolo

(cioè la sua “attività” fisico-chimica), il suo contenuto in sostanza organica, la reazione (pH) dell’orizzonte di superficie e la sua profondità sono comunque indicatori affidabili della sua capacità depurativa. Si ritiene necessario evidenziare che i terreni ricadenti nell’ambito comunale rientrano in classe di capacità protettiva delle acque moderatamente alta per i suoli a tessitura più fine e bassa per quelli caratterizzati dalla presenza di ghiaia, inoltre hanno permeabilità da moderatamente bassa ad alta (suoli ghiaiosi); perciò la porzione del territorio comunale posta a ovest del capoluogo è caratterizzata da terreni che esercitano un buon effetto protettivo nei confronti delle acque.